

incontri

PANE E LAVORO! MEMORIE DI FRANCO FERRAROTTI

Oggi alle 17.00 a Roma (Fondazione Basso, via Dogana Vecchia, 5) Maja Pflug, Enrico Pugliese, Stefania Rossini e Maria Immacolata Maciotti presentano *Pane e lavoro! Memorie dell'outsider* di Franco Ferrarotti (Guerini e Associati). La sofferza e divertita trasformazione della società italiana da parte di un grande osservatore, un po' studioso e un po' attore, raffinato e irriverente, colto e gran raccontatore. «Pane e lavoro» era la parola d'ordine che si trasmetteva con entusiasmo contagioso di bocca in bocca. Ma c'era poco pane e niente lavoro. «Pane e rose», la gente chiede oggi. Ma intanto, cos'è accaduto? Com'è cambiato il Belpaese? Com'è cresciuta la gente?

a Roma

COETZEE CHIUDE UN FESTIVAL LETTERATURE DA QUARANTAMILA PRESENZE

Francesca De Sanctis

«La scala è stretta è buia. I suoi colpi alla porta riecheggiano come sul vuoto. Ma quando bussava una seconda volta sente un fruscio e una voce da dietro la porta, bassa e guardinga... è l'incipit del testo inedito che John Maxwell Coetzee, lo scrittore sudafricano che lo scorso anno ha ricevuto il premio Nobel per la letteratura, ha «regalato» ai suoi lettori italiani. Ha chiuso lui ieri sera la terza edizione del Festival internazionale Letterature, nella Basilica di Massenzio di Roma, con un reading di sette pagine sul «reale/immaginario», il tema scelto quest'anno per il Festival. Il testo s'intitola *Foe: la visita*.

Schivo e molto timido, Coetzee ha preferito non incontrare i giornalisti ma confrontarsi direttamen-

te con il pubblico. E prima del suo intervento è toccato a Laura Morante leggere dei brani tratti da *Elisabeth Costello*, l'ultimo libro dello scrittore, pubblicato in Italia dalla Einaudi. Per la musica, invece, lo scrittore sudafricano ha scelto personalmente temi tratti da Georg Friedrich Haendel, interpretati dall'Orchestra di Roma e del Lazio.

Le sue storie, scritte con uno stile asciutto e sobrio, hanno chiuso un Festival a cui hanno aderito 40mila persone (il 32% già presente nel 2002, il 46% nel 2003 e solo il 22% alla prima esperienza), che hanno partecipato a dieci serate nell'arco di un mese. Sul palco allestito nella splendida Basilica di Massenzio, si sono alternati scrittori italiani e stranieri, quasi tutti molto noti ma alcuni anche poco cono-

sciuti: Antonio Tabucchi, Jonathan Frazen, Agota Kristof, Jean-Marie G. Le Clézio, Colson Whitehead, Abasse Ndione, Banana Yoshimoto, Niccolò Ammaniti (al top delle serate più seguite), Melania Mazzucco, Azar Nafisi, Jhumpa Lahiri, Carlo Fuortes, Guillermo Arriaga, fino a John Maxwell Coetzee.

In conclusione, com'è andata questa terza edizione del Festival? Il bilancio della manifestazione è stato presentato ieri in Campidoglio dal sindaco, Walter Veltroni, insieme all'assessore capitolino alla cultura, Gianni Borgna, al direttore artistico del Festival, Maria Ida Gaeta, al regista, Piero Maccarinelli e a Fulvio Vento, presidente di Zetema progetto cultura, che ha curato l'indagine di Customer satisfac-

tion della rassegna. «Ancora una volta soddisfatti - ha dichiarato Veltroni - Tra il 30 e il 50% di gente vi aveva già partecipato, indice di una fidelizzazione del pubblico. Questo dimostra che la struttura funziona e oramai dev'essere considerata un appuntamento fisso di Roma. Il Festival ha dimostrato l'utilizzo sobrio ed elegante della basilica di Massenzio. Per questo penso che il cinema, portato nella stessa misura, sia un'operazione fattibile, magari per luglio e agosto prossimi». Secondo l'indagine di Customer satisfaction il voto del pubblico è dell'8,9% su scala da 0 a 10 e il miglior mezzo di promozione sono stati la stampa (42%) e il passaparola (32%). E per la prossima edizione si pensa già ad un meccanismo di prenotazione dei biglietti.

I libri non sono diseducativi, neanche quelli maleducati

Da Vamba a Echaurren, la lunga polemica sulle letture «dannose» per i bambini

Manuela Trinci

Potrebbe diventare il vademecum dei piccoli disobbedienti il libretto di Pablo Echaurren, intitolato provocatoriamente *Non aprire! Libro diseducativo*.

Dieci i «no» scelti fra quelli più gettonati quotidianamente dai genitori: non pastrocchiare, non mettere le dita nel naso, non dire parolacce, non sputare la gomma americana dappertutto, non stare troppo davanti alla tv, non fare danni e altri ancora. E dieci, di rimando, le ironiche e divertentissime pagine sulle quali legioni di microbici *disubbidienti* potranno appiccicare gomme americane (certi così di poterle sempre ritrovare e riusare!), provare ebbrezza di scarabocchiare l'incipit dei *Promessi sposi*, lasciare le impronte sporche di marmellata, fango, sugo, inchiostro e cacca... nonché infilare, finalmente impuniti, le dita in due buchi simil naso e gli occhi in un cartaceo buco della serratura. Insomma, una giocosa traversata che va di trasgressione in trasgressione e in cui colore, parola e segno, vivono insieme senza che l'uno sovrasti o soffochi l'altra.

«Ho mescolato, rimasticato e sputato tutto sul foglio di carta» racconta l'artefice: Pablo Echaurren, illustratore, pittore, fumettista, «artista visuale», nonché autore del giallo *Delitto d'autore*.

Punto di convergenza fra tanti e diffe-

renti interessi è, per lui, mantenere una postazione che sia marginale, laterale, centrifuga così da consentire una lotta alla banalità, all'impoverimento del linguaggio, a quel *Banal Grande* che molto spesso sovrintende a ogni forma di elaborazione delle idee, siano esse scritte o disegnate.

In effetti, i dettami della pedagogia contemporanea hanno fatto di «limiti» «regole» e «divieti» gli ingredienti dei quali ogni genitore si avvale nell'educazione dei propri figlioli, magari cercandone le «prove di validità» all'esterno, negli insegnamenti e nelle convinzioni di molti «esperti», piuttosto che nell'unicità della propria personale esperienza di *essere genitore*. Così, i no che aiutano a crescere, i giusti limiti che contengono e arginano il tumultuoso mondo infantile, le regole che conferiscono autorevolezza (di contro all'autoritarismo cieco di un tempo) a genitori sempre più in cerca di certezze educative, sono diventate una sorta di formula magica cui ci si appella continuamente: per il lettone, per la pappa o per la cacca. Senza invece riflettere che anche le così dette «regole», se depauperate dell'arricchimento del pensiero e dell'elaborazione soggettiva, rischiano di diventare solo parole vuote, di precipitare in un conformismo pedagogico che non coglie il cuore del problema di intere generazioni, continuamente tratteggiate da sociologi e opinionisti come anestetizzate, intorpidite e sfiorate da affetti e forti emozio-



La copertina di una vecchia edizione del «Giornalino di Gian Burrasca»

ni e preda piuttosto di quelle «passioni tristi» di spinoziana memoria, riferibili all'impotenza, per una realtà che non si controlla, e alla disgregazione, per il deprezzamento di valori e legami.

Bambini autarchici, fanno eco voci di autorevoli psicologi e psicoanalisti, bambini che aprono i frigoriferi a qualsiasi ora, che imperversano su telecomandi e telefonini e che smanettono con computer e video giochi, bambini quotidiani, della modernità, bambini che soffrono soprattutto dell'assenza della funzione mentale adulta di genitori fiduciosi e in grado di riappropriarsi di una propria competenza e di un proprio saper fare con i figli.

Inutile, allora, preoccuparsi che libri «diseducativi» come questo, o come fu per quello, esilarante, sulle parolacce di Roberto Piumini, (*Il libro delle parolacce*, Fabbri) oppure per il giocoso sgalateo di Irene Scarpati (*Lo sgalateo*, Sinnos), possano esaltare l'impertinza, l'indisciplina e quindi incoraggiare i fanciulli alla maleducazione e alla trasgressione di «regole» necessarie all'addomesticamento del vivere comune.

Diciamo pure, con Echaurren, che queste sono pubblicazioni alla macchia, che si prefiggono di oltrepassare le linee di demarcazione, gli steccati e i netti confini, tentando, in tal modo, di ribaltare l'appiattimento imperante e di attivare il pensiero.

E lo fanno col gioco, il sorriso e l'alle-

gria. Qualità da sempre invidiate a moralisti e autoritari: basti ricordare le feroci critiche che «pedagoghi e pedagoghesse» riservarono al *Giornalino di Giannino Stoppini*, alias Gian Burrasca, che oggi vede una nuova ristampa per i tipi Einaudi tascabili, con una prefazione di Antonio Faeti da non perdere.

Filastrocche, rime bacciate e cartonate che cercano di correggere l'errore e il disvalore degli adulti scherzandosi su, con un'ironia ridimensionata, che comunque preserva la dissimmetria necessaria fra adulti e bambini, fra genitori e figli.

Perché, i suoi NO alla rovescia, Echaurren li inaugura proprio con una nota di simpatica rassegnazione dei piccini nei confronti dei grandi: «a voi spesso mamma e papà dicono: "non fare questo, non fare quello", molte volte hanno ragione, qualche volta no. Comunque lo sapete bene: è inutile discuterne».

Quindi, il bambino al quale Echaurren si rivolge, alla stregua di Giannino, il birbante toscano, è sanamente consapevole che - fra malefatte, burlette innocenti, vendette feroci ma giuste - «tutto è inutile: i grandi non si correggono mai!».

Non aprire! Libro diseducativo di Pablo Echaurren, Corraini, euro 15

Il libro delle parolacce di Roberto Piumini, Fabbri, euro 6,46

Lo sgalateo di Irene Scarpati, Sinnos, euro 8,26

Il Giornalino di Gian Burrasca di Vamba, Einaudi, euro 9,80



 <p>AZZURRA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici €790,00* L. 1.529.000</p> <p>Disponibile in vari colori</p>	 <p>DIAK Divano letto 160 €153,00* L. 296.000</p>	 <p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile Disponibile anche in altre misure €159,00* L. 307.000</p>	 <p>OLIVER armadio a 6 ante €320,00* L. 619.000</p>
 <p>JERRY Cameretta a ponte €395,00* L. 764.000</p>	 <p>MITO letto matrimoniale in ferro €69,00* L. 133.000</p>	<p>Armadio a 2 ante €120,00* (L. 232.000)</p> <p>Armadio a 3 ante €197,00* (L. 381.000)</p> <p>Armadio a 4 ante €230,00* (L. 445.000)</p> <p>Armadio a 5 ante €280,00* (L. 542.000)</p>	

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS
credito al consumo
MPS

Operazione PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL-NO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164	TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cacia, 65 Tel. 0577 685170	CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045	ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6077998	CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221	MONSUMMANO T. (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112	AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325
--	--	--	---	--	--	---